

MASSIMO CIALENTE «Mi aspetto che il G8 sia l'occasione per far capire quello che è davvero successo a L'Aquila. La dimensione esatta di questo disastro non è stata ancora colta da molti»

STEFANIA PEZZOPANE «La speranza è che grazie al G8 non si abbassi l'attenzione del mondo su quanto è accaduto in Abruzzo. Nonostante gli sforzi, da soli non ce la faremmo mai»

GUIDO BERTOLASO Ai giovani: «Non dovete mai avere paura e forse dovrete anche tranquillizzare i grandi della terra perché voi le scosse di terremoto le avete nelle ossa e nella pelle»

L'avviso

L'ambasciata Usa scrive «attenti a manifestazioni»

L'ambasciata Usa in Italia nei giorni scorsi ha lanciato un «warden message» per i giorni del G8. Si tratta di un messaggio «di avvertimento» inoltrato agli americani che si sono registrati al sito del dipartimento di Stato e che mette in guardia dal rischio di manifestazioni e disordini durante il vertice degli Otto Grandi. «I cittadini americani - si legge nel messaggio - sono avvertiti di esercitare particolare attenzione fino alla fine del G8 perché «sono previste manifestazioni che potrebbero colpire gli interessi statunitensi o quelli degli altri Paesi del G8». Oltre alla protesta di Vicenza, l'elenco segna la fiaccolata «pacifica», nel centro dell'Aquila nella notte tra il 5 e il 6 e i Cobas in piazza Barberini il 7.

ti. Signora con pentolaccia della protesta: «Quelli col casco non li vogliamo, siamo gente pacifica». Ragazzo coi capelli rasta: «Sono stati i carabinieri a provocare. Volevano gli scontri». Professore in bicicletta e regolare maglietta col Che: «E voi gli avete offerto l'occasione». Dopo un paio d'ore di attesa, passata ad ascoltare i discorsi di Giuliano Giuliani («Se almeno non volete dare un po' di giustizia alle gente, dategli la verità») e di diversi esponenti del «movimento», tocca a Cinzia Bottene, leader storica del comitato «No dal Molin» e consigliere comunale a Vicenza, prendere in mano le redini di una situazione difficile. «Ora riprendiamoci la nostra manifestazione, in testa al corteo ci saranno le donne, ci sarò io in prima fila. Non devono esserci più scontri». Lentamente lo striscione con la Basilica del Palladio e il «Yes we can» riconquista il suo posto. Chilometri a piedi, con le donne che cantano vecchie canzoni di lotta. Ad ogni angolo uomini in divisa armati. «Eppure - dice una donna - col questore ci eravamo accordati su una presenza discreta delle forze dell'ordine». ♦

4 domande a

Vittorio Agnoletto

«Fermare il cantiere della base Usa piattaforma per le guerre»

Obama deve dare risposte chiare a Vicenza, all'Italia e al mondo intero». Vittorio Agnoletto è dentro il corteo dei «No dal Molin», non alla testa, ma dentro.

Perché aderisce alla marcia?

«Perché i protagonisti veri di questa battaglia sono gli uomini e le donne, i giovani e i vecchi, che da anni si battono perché la loro terra sia finalmente libera. Senza basi, né armi. L'Italia deve essere luogo di pace, non grande piattaforma per le guerre che di combattono nel mondo».

Sono molti gli appelli che vengono lanciati a Obama, perché?

«Il Presidente degli Usa dice di essere un uomo di pace, un riformatore. Lo dimostri rinunciando alla base di Vicenza».

Agnoletto, cosa rappresenta per l'apparato militare mondiale questa base?

«L'epicentro di tutte le operazioni di guerra a livello mondiale. Le guerre in Africa, l'Afghanistan, l'Iraq, da qui parte tutto. Ecco perché oggi la città è stata militarizzata».

La risposta di Obama è fondamentale per capire quale sarà la sua politica estera, se si tratterà della continuazione delle politiche precedenti, oppure se riuscirà ad aprire un nuovo capitolo delle relazioni mondiali».

Genova, oggi un nuovo G8, quali sono gli obiettivi del movimento no global?

«Il movimento deve essere capace di aprirsi, si vince se si costruisce una partecipazione ampia alle lotte, se si sta dentro ascoltando».

Oggi a Vicenza, domani a L'Aquila dove ci schieriamo per una ricostruzione pulita. Nel 2001 tutti avevano capito che il nemico era il mercato internazionale il vertice a L'Aquila sarà una sfilata delle vanità». **E.F.**



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Anche da Napoli, dove hanno manifestato ieri, i movimenti si sposteranno a L'Aquila

L'Aquila accoglie il G8 con marce e proteste

Molte le iniziative in programma «tutte pacifiche e civili» assicurano i promotori. 5000 agenti per vigilare il summit

La piazza

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Cinquemila uomini, gli obiettivi sensibili oltre la caserma, i viadotti e i ponti lungo l'autostrada A24, le strade, l'aeroporto di Preturo e la campagna lì intorno. Soprattutto le montagne che «guardano» e «vedono» direttamente dentro i 48 ettari del compound della caserma Vincenzo Giudice, dal punto di vista della sicurezza la forza ma anche il punto debole del vertice: da stamattina alle sette saranno tutte presidiate da squadre di cecchini. È lunga più di 200 pagine l'ordinanza con cui il questore Piritore scandisce tempi e modi del sistema di sicurezza per la settimana del vertice. Il capitolo più ampio è dedicato alla messa in sicurezza dell'area intorno a Coppito, l'unica vera zona rossa che sarà

completamente sterilizzata. Non ci sarà posto neppure per pecore e pastori. Lo spazio aereo sull'altopiano sarà chiuso da domattina. Tutta la zona è controllata da batterie antimissili. L'unica vera variabile, oltre il terremoto, sono i manifestanti.

E la rabbia degli aquilani che non vedono traccia della ricostruzione. Il fronte delle proteste è diviso. Abruzzo social forum rivendica la necessità di organizzare marce all'Aquila. I comitati locali anche ma non vogliono essere confusi con potenziali black bloc. Gli appuntamenti certi sono tre: la marcia di stanotte, tre mesi dopo il terremoto; il «benvenuto» ai grandi della terra mercoledì, giorno di inizio del vertice. Infine la marcia di venerdì 10 organizzata dai sindacati Cobas e Rdb. «Sarà pacifica, senza incidenti» - assicura Enrico Ciccozzi. La linea della questura è quella di autorizzare ogni richiesta. La presenza degli uomini, assicurano, sarà discreta. ♦